



# MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice  
Patrizia Sardina

Vicedirettrice  
Daniela Santoro

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli

26 (gennaio-dicembre 2024)



MEDIAEVAL SOPHIA 26  
(gennaio-dicembre 2024)



STUDIA

SALVATORE BORDONALI, <i>Ruggero II e il suo rapporto con Cefalù</i>	1
MARCELLO PACIFICO, <i>La Chiesa al servizio di Federico II durante la lotta contro Gregorio IX (1239-1241)</i>	7
PATRIZIA SARDINA, <i>La “reginalità” d’Isabella d’Aragona, moglie di Filippo III di Francia</i>	35
SALVATORE FODALE, <i>Sclarmunda e mastro Berengario: Cronachette di vita matrimoniale e criminale nel Trecento catalano</i>	57
GIULIANA NOTARO, <i>Tracce medievali nel territorio di Scicli. Per una lettura delle emergenze architettoniche tra XI e XV secolo</i>	69
ANDREA CASALBONI, <i>Tempi e modi dell’immigrazione ebraica negli Abruzzi (secoli XIV-XV): alcuni elementi di riflessione</i>	91
CLAUDIA ERCOLI, <i>La presenza femminile nell’assistenza a Messina. Il caso dell’ospedale dei Patti (secc. XIV-XVI)</i>	105
SALVINA FIORILLA, <i>Monasteri femminili nella Sicilia sud-orientale: il caso di Eraclea Terranova tra Medioevo ed Età moderna</i>	121

LECTURAE 141

Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, a cura di Massimo Mastrogregori, traduzione di Lorenzo Alunni, Milano, Feltrinelli Editore, 2024, pp. 459 (Universale Economica. I Classici), ISBN-10: 8807904667, ISBN-13: 978-8807904660 (Riccardo Giuliano)

Guido Cariboni, *I Cistercensi. Un ordine monastico nel Medioevo*, Roma, Carocci Editore, 2023, pp. 243, ISBN: 978-88-290-1749-2 (Silvia Urso)

Maria Antonietta Russo (a cura di), *Pluma, papel, tijera: fuentes y escrituras para la historia de la nobleza bajomedieval (entre Sicilia y la Península ibérica)*, Palermo, Unipapress, 2024, pp. 224, ISBN: 978-88-5509-697-3 (Giovanni Tabone)

Ilaria Sabbatini, *L'Oriente dei viaggiatori. Diari di pellegrinaggio fiorentini tra XIII e XV secolo*, prefazione di Franco Cardini, L'Aquila, Textus Edizioni, 2021, pp. 369, ISBN: 978-88-99299-26-2 (Marisa La Mantia)

Viva Sacco, *Dalla ceramica alla storia economica: il caso di Palermo islamica*, Roma, École française de Rome, 2024, pp. 560 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 415), ISBN edizione digitale: 978-2-7283-1803-2; ISBN edizione a stampa: 978-2-7283-1802-5 (Maria Serena Rizzo)

Daniela Santoro, *Decoro della città, rifugio dei poveri. L'Ospedale Grande del Santo Spirito di Palermo (XV secolo)*, Roma, Viella, 2024, pp. 160 (IRCVM-Medieval Cultures, 16), ISBN: 9791254696866 (Tommaso Duranti)

Patrizia Sardina, *Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Giochi proibiti e divertimenti leciti nella Sicilia medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2024, pp. 251 (Ordines Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo, 17) ISBN: 978-88-343-5849-8 (Silvia Urso)

Vincenzo Tedesco (a cura di), «Con tuono, lampo o pioggia». Magia e stregoneria tempestarie fra antichità ed età moderna, Lucca, Edizioni La Vela, Studium edizioni, 2023, pp. 288, ISBN: 979-12-80920-33-1 (Silvia Urso)

Kristjan Toomaspoeg, *The Teutonic Order in Italy, 1190-1525: Building Bridges in the Medieval World*, London, Routledge, Taylor & Francis, 2024, pp. 216, ISBN: 978-1-032-15347-6 (hbk); 978-1-032-15349-0 (pbk); 978-1-003-24372-4 (ebk) (Riccardo Giuliano)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2024 165

CURRICULA 173

## Tempi e modi dell'immigrazione ebraica negli Abruzzi (secoli XIV-XV): alcuni elementi di riflessione

### The Jewish immigration in the Abruzzi (14<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> century): a reflection on times and ways

#### Riassunto

Tra XIV e XV secolo gli Abruzzi sperimentano una fase di cospicua immigrazione di nuclei ebraici, che si trasferiscono in numerose località di tutte le dimensioni e si inseriscono nel tessuto sociale ed economico locale. Partendo dalle poche fonti a disposizione, l'articolo analizza le ragioni di questo fenomeno, individuandole tanto nel contesto di provenienza quanto in quello di arrivo, e suggerisce l'esistenza di due diverse fasi migratorie, legate al diverso atteggiamento dei sovrani angioini e di quelli aragonesi, per avanzare infine alcune ipotesi sulle modalità dei trasferimenti e sull'organizzazione interna dei gruppi ebraici coinvolti.

**Parole chiave:** Abruzzi, Italia meridionale, Immigrazione, Ebrei, Basso Medioevo.

#### Abstract

Throughout the 14<sup>th</sup> and the 15<sup>th</sup> centuries, a great number of Jewish groups moved to the Abruzzi region, reaching urban centres of different size and integrating in the local economic and social fabric. Starting from the few sources available, the article analyses the origin of the phenomenon, identifying the reasons behind it both in the context of provenience and in that of arrival. Then, it proceeds to suggest the existence of two distinct migratory phases, marked by the different approaches of the Angevin and the Aragonese rulers. Finally, the article offers some hypotheses on the modalities of these migrations and on the inner organization of the Jewish groups involved.

**Keywords:** Abruzzi, Southern Italy, Immigration, Jews, Late Middle Ages.

#### 1. Introduzione

Gli Abruzzi<sup>1</sup> all'inizio del Basso Medioevo erano divisi in due zone molto di-

<sup>1</sup> Con il termine Abruzzi si intende in questa sede l'insieme delle tre circoscrizioni in cui era all'epoca ripartita la regione, ovvero l'Abruzzo *Ultra flumen Piscarie* (a nord del fiume Pescara), l'Abruzzo *Citra flumen Piscarie* (a sud del fiume) e la Contea del Molise.

verse tra loro: a oriente e lungo il corso del Pescara si trovava una trama urbana di una certa consistenza, mentre a nord-ovest, dove il territorio era impervio e montagnoso, nonché privo di grandi arterie stradali, i centri urbani mancavano del tutto. Non a caso, le prime potenziali menzioni di una presenza ebraica riguardano Aterno (l'odierna Pescara) e Lanciano.<sup>2</sup> In tutti e due i casi, tuttavia, si tratta di attestazioni tramandate da fonti cristiane, che fanno uso di *topos* letterari tipici della pubblicistica antiebraica; inoltre, nessuna delle due testimonianze è comprovata da altra documentazione, cosa che ha indotto la maggioranza degli storici a ritenerle poco affidabili.<sup>3</sup> Per le prime attestazioni certe bisogna aspettare il 1303, anno in cui alcune famiglie ebreiche si trasferiscono a Lanciano. Dopodiché, più niente fino alla fine del Trecento, quando prende forma un flusso migratorio che porta all'insediamento di nuclei ebraici all'interno di un gran numero di località abruzzesi di tutte le dimensioni.

La storiografia ha sempre collegato questo processo agli sforzi dei sovrani angioini, ma uno studio ragionato del fenomeno non è mai stato condotto. I problemi su cui si intende ragionare sono sostanzialmente tre. Il primo è legato alla provenienza dei nuclei ebraici e alle loro ragioni per trasferirsi negli Abruzzi. Il secondo riguarda i tempi della penetrazione ebraica sul territorio, per capire se fu graduale o procedette a ondate, se preferì grandi città e piccoli villaggi in momenti diversi o si sparse tutta insieme, a macchia d'olio. Il terzo, infine, è relativo alle modalità di questi trasferimenti: è possibile individuare un metodo, uno schema preciso seguito dai gruppi ebraici che intendevano insediarsi? E, se sì, cosa se ne può desumere sull'organizzazione interna di questi gruppi?

## 2. Le fonti a disposizione

Le ben note vicissitudini dell'Archivio angioino fanno sì che, sebbene le attestazioni di una presenza ebraica negli Abruzzi nel Quattrocento siano numerose, le fonti sull'immigrazione in sé siano al contrario particolarmente limitate. Conosciamo alcuni diplomi regi, giunti fino a noi, tuttavia, solo attraverso scarni regesti; in altri casi, invece, disponiamo di testimonianze sporadiche, legate a fonti di natura notarile. Un documento adesso perduto proveniente dai Registri Angioini ci informa che nel 1303 a Lanciano si erano insediati alcuni ebrei provenienti da Termoli, Teano e Segni,<sup>4</sup> in quella che rimane l'unica attestazione per ben novant'anni. Nel 1393 re

<sup>2</sup> F. UGHELLI, *Italia Sacra*, apud Sebastianum Coleti, Venetiis 1720, vol. VI, coll. 691-696; A. L. ANTINORI, *Annali degli Abruzzi dall'epoca romana fino all'anno 171 dell'era volgare*, mss. della seconda metà del XVIII secolo (rist. anast. Forni, Bologna 1971-1973) custoditi presso la Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi dell'Aquila, vol. VII, cc. 529, 644 e vol. VIII, cc. 112-119.

<sup>3</sup> A. CASALBONI, *La presenza ebraica negli Abruzzi*, in «Sefer Yuhasin» 11 (2023), pp. 9-76: 14-15, <http://www.serena.unina.it/index.php/sefer/article/view/10884> (ultimo accesso: 28/06/2024).

<sup>4</sup> N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a cura di F. Patroni Griffi, Dick Peerson, Napoli 1990 (ed. or. Il Vessillo Israelitico, Torino 1915), p. 73. Il documento,



Ladislao autorizzò Mosè figlio di Isacco di Velletri, Consiglio di Dattolo di Tivoli e i loro soci ad abitare all'Aquila.<sup>5</sup> Nel 1400, lo stesso sovrano concesse agli ebrei Ligucio, col figlio Gaio, e Daptulo di vivere a Sulmona, L'Aquila, Lanciano e in tutti gli Abruzzi,<sup>6</sup> mentre nel 1404 autorizzò Leucio Mele, con moglie, figli e nipoti, a trasferirsi ad Alvito e a Popoli, terre del nobile Giovanni Cantelmo<sup>7</sup> – in queste due occasioni, tuttavia, la documentazione superstite non fa menzione alcuna della provenienza delle famiglie ebraiche. Il diploma successivo fu rilasciato dalla regina Giovanna II nel 1418 ad Angelo da Todi e Abramo, residenti all'Aquila, perché potessero abitare a L'Aquila, Sulmona, Ortona, Cittaducale, Isernia e Venafro.<sup>8</sup> Infine, nel 1422, Giovanna II concesse a tutti gli ebrei abruzzesi, rappresentati da Salomone di Ventura di Anagni e Vitale di Angelo dell'Aquila, di risiedere a L'Aquila, Chieti e Sulmona.<sup>9</sup> Per il periodo successivo, le fonti diventano numerosissime ma di natura diversa, prevalentemente notarile,<sup>10</sup> e dunque prive di numerosi dettagli contenuti invece nei diplomi regi.

contenuto nei registri angioini, è andato purtroppo perduto nella distruzione dell'archivio napoletano durante la Seconda guerra mondiale ad opera dei nazisti, di cui in J. MAZZOLENI, *Storia della Ricostruzione della Cancelleria angioina*, Accademia Pontaniana, Napoli 1987; S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani: storia e tradizione*, Il Mulino, Bologna 2002, pp. 257-378.

<sup>5</sup> N. BARONE, *Notizie raccolte dai registri di cancelleria del re Ladislao di Durazzo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» 7 (1887), pp. 725-739: 733. Vd. anche M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica in Abruzzo e Molise tra Medioevo e prima Età moderna: dalla storiografia alle fonti*, Congedo, Galatina 1996, pp. 45-46 in nota; A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., pp. 21-22.

<sup>6</sup> N. F. FARAGLIA, *Codice diplomatico sulmonese*, Carabba, Lanciano 1888 (recentemente riedito a cura di G. Papponetti, *Rivista abruzzese: rassegna trimestrale di cultura*, Sulmona 1988), doc. 201, pp. 262-264. Vd. anche G. PANSÀ, *Gli ebrei in Aquila nel secolo XV. L'opera dei Frati Minori ed il Monte di Pietà istituito da san Giacomo della Marca*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria» s. II, 16 (1904), pp. 201-230: 202; N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale*, cit., pp. 73-74; C. MARCIANI, *Scritti di Storia*, Carabba, Lanciano 1974, vol. I, pp. 266-300: 273-274; M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica*, cit., pp. 45 in nota e 47 in nota; A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., p. 22.

<sup>7</sup> N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale*, cit., p. 74. C. LOPEZ RODRIGUEZ-S. PALMIERI, *I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie di Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, Accademia Pontaniana, Napoli 2018, pp. 80-81, n. 100, pubblica una conferma del provvedimento di Ladislao da parte di Alfonso d'Aragona nel 1443. Vd. anche A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., pp. 22-23.

<sup>8</sup> M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica*, cit., p. 47; A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., p. 23.

<sup>9</sup> A. SACCHETTI SASSETTI, *Maestro Salomone d'Anagni, medico del secolo XV*, La tipografica, Frosinone 1964, p. 17. Vd. anche G. PELAGATTI, *Gli ebrei a Chieti e nel territorio teatino dall'età normanna al vicereame spagnolo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» 137 (2019), pp. 107-120: 115; M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica*, cit., pp. 51-52; A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., p. 23. Salomone di Ventura d'Anagni era il medico di papa Martino V e divenne in seguito anche il medico di Alfonso d'Aragona, vd. C. LOPEZ RODRIGUEZ-S. PALMIERI, *I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo*, cit., pp. 78-79, n. 90, del 10 agosto 1443.

<sup>10</sup> In particolare, si farà riferimento in questa sede alla documentazione contenuta nell'Archivio di Stato dell'Aquila, fondo *Archivio Notarile distrettuale dell'Aquila, Notai Antichi*.

La storiografia a disposizione è limitata: a dispetto dei numerosi studi sulla presenza ebraica in Italia meridionale,<sup>11</sup> infatti, e contrariamente a quanto fatto per altre aree geografiche,<sup>12</sup> l'immigrazione non viene mai problematizzata, collegando l'arrivo

<sup>11</sup> Basti menzionare N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale*, cit.; *L'Ebraismo dell'Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541. Società, Economia, Cultura*, IX Congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo (Potenza-Venosa, 20-24 settembre 1992), a cura di C. D. Fonseca, Congedo, Galatina 1996; S. PALMIERI, *Cristiani ed Ebrei nell'Italia meridionale tra antichità e Medioevo*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 2015. Per gli Abruzzi in particolare, vd. G. PANSA, *Gli ebrei in Aquila*, cit.; Id., *Il rito giudaico della profanazione dell'ostia e il ciclo della passione in Abruzzo*, in «Archivio Storico per le province Napoletane» 1 (1915), pp. 503-524, ripubblicato in Id., *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo*, Caroselli, Sulmona 1924 (rist. anast. Forni, Bologna 1978, pp. 193-216); G. SABATINI, *Frammenti di antichi codici ebraici in pergamena conservati in Pescocostanzo (appunti per la storia della cultura ebraica in Abruzzo)*, in «Rassegna di Storia e d'Arte d'Abruzzo e Molise» 3.2-3 (1927), pp. 94-113; C. MARCIANI, *Ebrei a Lanciano dal XII al XVIII secolo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» s. III, 2 (1962), pp. 167-196 (rist. in Id., *Scritti di Storia*, cit., pp. 266-300); C. COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli ebrei in Abruzzo*, in «Sefer Yuhasin» 1 (1985), pp. 2-7; Id., *Documenti per la storia degli ebrei in Abruzzo* 2, in «Sefer Yuhasin» 3.2 (1987), pp. 82-92; Id., *La tutela dei giudei nel regno di Napoli nei 'capitoli' dei sovrani aragonesi*, in «Studi Storici Meridionali» 7 (1987), pp. 297-310; M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica*, cit.; G. PELAGATTI, *Dalla 'Sinagoga di Satana' alla nuova Gerusalemme. L'archetipo dell'ebreo deicida e le origini della chiesa di S. Cetteo di Pescara*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria» s. III, 96 (2006), pp. 5-42; Id., *Gli ebrei nella Sulmona angioina e aragonese*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria» s. III, 99-100 (2009), pp. 27-60; Id., *La carne e il vino casher. Ebrei e legislazione statutaria nell'Abruzzo tardomedievale e di inizio Cinquecento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» n.s., 12 (2016), pp. 7-22; Id., *Gli ebrei e il divieto della macellazione rituale negli statuti teramani del 1440*, in «Rivista Abruzzese: rassegna trimestrale di cultura» 70.2 (2017), pp. 128-136; Id., *L'insula de Judei. Una minoranza perseguitata tra Septe e Pescara?*, in «Rivista Abruzzese: rassegna trimestrale di cultura» 71.3 (2018), pp. 217-221; Id., *Gli ebrei a Chieti e nel territorio teatino dall'età normanna al vicereame spagnolo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» 137 (2019), pp. 107-120; P. D'AMICO, «De judeis». *Ebrei a Guardiagrele tra Medioevo e prima Età moderna*, Costa, Montesilvano 2023; A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit.

<sup>12</sup> A. TOAFF, «Migrazioni di ebrei tedeschi attraverso i territori triestini e friulani fra XIV e XV secolo», in G. TODESCHINI-P. C. IOLY ZORATTINI, *Il mondo ebraico: gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico dal Medioevo all'Età contemporanea*, Edizioni Studi Tesi, Pordenone 1991, pp. 3-29; R. SEGRE, «Il mondo ebraico europeo tra insediamento e migrazioni», in J. CARRASCO PÉREZ, *Los caminos del exilio. Actas de los Segundos Encuentros Judaicos de Tudela. 7, 8 y 9 de noviembre de 1995*, Gobierno de Navarra, Tudela 1996, pp. 23-39; A. M. VERONESE, «Mobilità, migrazioni e presenza ebraica a Trieste nei secoli XIV e XV», in A. DEGRANDI (ed.), *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi. Offerti dalla Scuola Nazionale di Studi Medioevali*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 2001, pp. 545-583; A. M. VERONESE, «Migrazioni e presenza di ebrei "tedeschi" in Italia settentrionale nel tardo Medioevo (con particolare riferimento ai casi di Trieste e Treviso)», in G. M. VARANINI-R. C. MUELLER (eds.), *Ebrei nella terraferma veneta del Quattrocento: atti del convegno di studi, Verona, 14 novembre 2003*, Reti Medievali-Firenze University Press, Firenze 2005, pp. 59-70; A. J. SCHOENFELD, *Immigration and assimilation in the Jewish community of late Venetian Crete (15th-17th Centuries)*, in «Journal of modern Greek studies» 25 (2007), p. 1-15, <https://muse.jhu.edu/pub/1/article/217449> (ultimo accesso: 28/06/2024); P. PELLEGRINI, «Migrazioni, attività e relazioni di una dinastia di medici ebrei tra Lazio e Umbria (secc. XIV-XV)», in M. CAFFIERO-A. ESPOSITO (eds.), *Gli ebrei nello Stato della Chiesa: insediamenti e mobilità, secoli XIV-XVIII*, Esedra, Padova 2012, pp. 63-74; C. COLLETTA, «Una spia degli

dei nuclei ebraici unicamente alla volontà regia.<sup>13</sup> Solo di recente, il fenomeno è stato messo in correlazione con le migliori condizioni di vita per gli ebrei, frutto delle politiche intraprese dai sovrani angioini, e soprattutto con la crescita economica abruzzese.<sup>14</sup>

### 3. Le ragioni degli arrivi

Il fenomeno migratorio appare potenzialmente legato a molteplici fattori. Da un lato, i sovrani napoletani, a partire da Roberto d'Angiò ma in maniera più accentuata durante i regni di Giovanna I, Ladislao e Giovanna II, misero in atto politiche di accoglienza e apertura, con l'intento di rigenerare le finanze del Regno di Napoli dopo la crisi del Trecento.<sup>15</sup> Al contempo, e con le stesse motivazioni, i centri urbani abruzzesi avevano tutto l'interesse ad attirare nuovi capitali e manodopera per sostituire la grossa parte di popolazione che aveva trovato la morte a causa della peste. È possibile, tuttavia, che le ragioni non fossero solo queste.

I trasferimenti di interi gruppi familiari, con tutti i propri averi al seguito, non dovevano essere operazioni semplici all'epoca, a maggior ragione data la necessità di attraversare un confine e di spostarsi su di un sistema viario non sempre in buone condizioni e sovente infestato da banditi,<sup>16</sup> per di più attraverso regioni montuose come quelle che delimitavano la frontiera settentrionale del Regno. Cosa spinse dunque questi gruppi ebraici a correre rischi simili per trasferirsi negli Abruzzi? L'abbandono dei loro territori di origine può essere stato innescato da problematiche insorte nelle località di provenienza?

Con l'eccezione degli ebrei insediati a Lanciano nel 1303, provenienti in parte dal Regno stesso (Termoli, Teano), le località di partenza menzionate nei diplomi di

insediamenti e delle migrazioni ebraiche: l'onomastica dei ghetti marchigiani in una prospettiva di lungo periodo», in M. ROMANI-E. TRAINELLO (eds.), *Gli ebrei nell'Italia centro settentrionale fra tardo Medioevo ed Età moderna, secoli XV-XVIII*, Bulzoni, Roma 2012, pp. 357-387; G. CORAZZOL, *Gli ebrei a Candia nei secoli XIV-XVI: l'impatto dell'immigrazione sulla cultura ebraica locale*, tesi di dottorato, École Pratique des Hautes Études-Università di Bologna, Paris-Bologna 2015. Per le migrazioni in generale, vd. P. CORTI-M. SANFILIPPO (eds.), *Storia d'Italia – Annali. XXIV. Migrazioni*, Einaudi, Torino 2009.

<sup>13</sup> G. PANSÀ, *Gli ebrei in Aquila*, cit., p. 202; M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica*, cit., pp. 47-48. Sul tema dell'emigrazione ebraica, si veda S. SIMONSOHN, «Divieto di trasportare ebrei in Palestina», in *Italia Judaica. "Gli ebrei in Italia tra Rinascimento ed Età barocca". Atti del II convegno internazionale, Genova 10-15 giugno 1984*, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Roma 1986, pp. 39-53, che tuttavia non dedica un'attenzione particolare alle aree oggetto del presente saggio.

<sup>14</sup> A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., pp. 24-25.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 41.

<sup>16</sup> Vd. P. GASPARINETTI, *La "via degli Abruzzi" e l'attività commerciale di Aquila e Sulmona nei secoli XIII-XV*, Palombi, Roma 1967, pp. 15-18; A. CASALBONI, *Fondazioni angioine. I nuovi centri urbani della Montanea Aprutina tra XIII e XIV secolo*, Il Papavero, Manocalzati 2021, pp. 152-153; *Id.*, *Da Amalfi all'Aquila. Le conseguenze del Vespro e lo sviluppo della Via degli Abruzzi: un'ipotesi di lavoro*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana» (in corso di pubblicazione).

Ladislao e Giovanna II risultano essere Segni, Velletri, Tivoli, Todi e Anagni, tutte afferenti ai territori pontifici nel Lazio e in Umbria.<sup>17</sup> Non tutti gli insediamenti sono tuttavia ben documentati: la prima attestazione conosciuta di ebrei a Segni, per esempio, risale invece solo al 1429,<sup>18</sup> più di cent'anni dopo il trasferimento di altri ebrei di Segni, di cui non sappiamo nulla, a Lanciano. Altrove, tuttavia, le testimonianze si trovano, e il quadro appare abbastanza uniforme.



Fig. 1 - Località di partenza (in bianco) e di arrivo (in rosso) dei gruppi ebraici in epoca angioina

La provincia di Campagna e Marittima, a sud di Roma, nella seconda metà del Trecento fu coinvolta negli scontri legati allo Scisma d'Occidente,<sup>19</sup> senza tuttavia grandi distruzioni o stravolgimenti della trama insediativa. In generale, nella regione è possibile «constatare un atteggiamento delle autorità locali favorevole all'inserimento

<sup>17</sup> Regioni ampiamente studiate: basti menzionare S. SIMONSOHN, *The Apostolic See and the Jews. Documents*, 8 vols., Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1988-1991; M. T. CACIORGNA, *Comuni, signori, ebrei nel Lazio meridionale*, in «Società e Storia» 48 (aprile-giugno 1990), pp. 301-336; A. TOAFF, *The Jews in Umbria*, 3 vols., E. J. Brill, Leiden-Köln-New York 1993-1994; A. ESPOSITO, *Gli ebrei del Patrimonio e della Sabina alla fine del Medioevo*, in «Archivi e cultura: rassegna dell'Associazione nazionale archivistica italiana» n.s., 40 (2007), pp. 17-27 (in particolare le pp. 20-21 per un quadro dettagliato della produzione storiografica sul *Patrimonium Sancti Petri* e la Sabina).

<sup>18</sup> Quando lo scriba *Meshullam Nahmias* di *Natan de Synagoga* copia per conto di *Meshullam* di Isacco da Segni l'opera di Levi di Gershom *Ot nefesh*: A. FREIMANN, «Jewish Scribes in Medieval Italy», in *Alexander Marx Jubilee Volume on the Occasion of his Seventieth Birthday*, The Jewish Theological Seminary of New York, New York 1950, pp. 231-342: 296, n. 314.

<sup>19</sup> G. FALCO, «Il comune di Velletri nel Medioevo (secoli XI-XIV)», in Id., *Studi sulla storia del Lazio nel Medioevo*, 2 vols., presso la Società Romana di Storia Patria alla Biblioteca Vallicelliana, Roma 1988 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 24), pp. 60-66.

di ebrei nei contesti cittadini»<sup>20</sup>. Gli ebrei di Velletri risultano strutturati a fine Trecento in una comunità dotata di propri rabbini e, tra le altre cose, praticavano l'attività feneratizia, l'oreficeria, la mercatura di panni e cibarie, la lavorazione di pelli e vetro e la viticoltura; erano dotati di una sinagoga che, insieme a botteghe e abitazioni, era situata nel quartiere della Portella.<sup>21</sup> Nel 1380, nel trattato di pace tra la città e il conte di Fondi Onorato Caetani, sono «ricordati più volte e considerati come la popolazione cristiana».<sup>22</sup> Nel 1391 fu loro concesso di muoversi liberamente da e per Roma con l'assicurazione che non sarebbero stati oggetto di rappresaglie legate allo scisma e ai conflitti in corso; al contempo, tuttavia, fu loro imposto il pagamento di un tributo annuo come contributo economico all'organizzazione dei giochi romani di Agone e Testaccio.<sup>23</sup> Ad Anagni, gli ebrei ivi residenti godevano degli stessi diritti e privilegi dei cristiani, come attestato al momento della stipula dei capitoli tra la città e Bonifacio IX nel 1399.<sup>24</sup> Sotto Bonifacio IX, nel 1401 gli ebrei di Velletri e Anagni (come anche quelli di Sezze e Terracina) ricevettero dal pontefice un'esenzione da dazi e collette e dall'obbligo di indossare un segno distintivo.<sup>25</sup> A Tivoli, la presenza ebraica è testimoniata fin dall'inizio del XIV secolo, mentre tra la fine del Trecento e l'inizio del successivo troviamo ebrei attivi come medici, prestatori e copisti; nel 1389 agli ebrei locali fu imposto l'obbligo del *signum*, e nel 1428 furono ratificati i capitoli con il comune cittadino.<sup>26</sup> A Todi, infine, la documentazione relativa alla presenza ebraica in città è numerosa<sup>27</sup> e le testimonianze permettono di ipotizzare un gruppo ebraico ben inserito nel contesto socioeconomico locale, sia pure se costretto a pagare una *gabella judeorum*.<sup>28</sup>

In sostanza, i nuclei ebraici che decisero di abbandonare questi luoghi per trasferirsi negli Abruzzi non lo fecero perché vittime di fenomeni persecutori o perché ritrovatisi in ambienti fattisi improvvisamente ostili: l'unica potenziale motivazione legata al contesto di partenza pare essere la generale instabilità causata dallo scisma

<sup>20</sup> M. T. CACIORGNA, *Comuni, signori, ebrei*, cit., p. 304.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 314-315.

<sup>22</sup> G. FALCO, «Il Comune di Velletri», cit., pp. 337-342; M. T. CACIORGNA, *Comuni, signori, ebrei*, cit., p. 314.

<sup>23</sup> G. FALCO, «Il comune di Velletri», cit., p. 61; M. T. CACIORGNA, *Comuni, signori, ebrei*, cit., p. 304.

<sup>24</sup> C. ROTH, *The History of the Jews of Italy*, The Jewish publication Society of America, Philadelphia 1946, p. 121; S. SIMONSOHN, *The Apostolic See*, cit., pp. 525-526, n. 487a. Vd. anche N. PAVONCELLO, *Le comunità ebraiche laziali prima del bando di Pio V*, in «Lunario Romano» 9 (1980), pp. 47-77: 51.

<sup>25</sup> M. T. CACIORGNA, *Comuni, signori, ebrei*, cit., p. 314; <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/393> (ultimo accesso: 28/06/2024).

<sup>26</sup> <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/386> (ultimo accesso: 28/06/2024).

<sup>27</sup> A. TOAFF, *The Jews in Umbria*, cit., pp. 22-30, nn. 27-28; pp. 34-40, nn. 36-38; pp. 42-44, n. 42; pp. 69-72, nn. 92-93; p. 74, n. 98; p. 75, n. 100; p. 78, n. 109; p. 81, n. 115; p. 238, n. 482; p. 239, n. 484; p. 303, n. 612; pp. 337-339, n. 661; pp. 358-361, n. 710.

<sup>28</sup> Ivi, p. 303, n. 612.



nei territori pontifici, teatro di scontri armati tra i sostenitori delle due fazioni che tuttavia non coinvolsero direttamente le località di provenienza. Ma se le partenze non dipendevano, se non in minima parte, dalle condizioni politiche ed economiche dei luoghi di origine, a spingere i gruppi ebraici a trasferirsi devono aver contribuito altri fattori. Legati, con ogni probabilità, alle destinazioni prescelte.

Pesarono, certo, gli sforzi dei sovrani angioini, ma la ragione di fondo era probabilmente il mutato contesto abruzzese, che a partire dalla metà del Duecento si era completamente trasformato. Nell'Abruzzo nord-occidentale, infatti, fino ad allora privo di grandi centri urbani, erano sorte numerose città: la nascita dell'Aquila (fondata nel 1254, distrutta da Manfredi nel 1259 e ricostruita da Carlo d'Angiò dopo il 1266) e delle altre fondazioni angioine (Montereale, Leonessa, Cittaducale e Cittareale) aveva completamente alterato il panorama demografico ed economico della regione.<sup>29</sup> Le prime avvisaglie di questa trasformazione furono percepibili già a cavallo tra Duecento e Trecento, con lo sviluppo della Via degli Abruzzi<sup>30</sup> e l'istituzione delle prime fiere aquilane,<sup>31</sup> ma le sue conseguenze più profonde si dispiegarono solo dopo la crisi del Trecento, quando L'Aquila, in virtù del suo ruolo di fondamentale punto di collegamento con l'Italia centro-settentrionale, cominciò a trainare la ripresa economica regionale.<sup>32</sup>

Non pare un caso che proprio alla fine del XIV secolo si cominci a trovare traccia nelle fonti di un processo migratorio in corso. Indicativamente, le località abruzzesi menzionate nei diplomi regi, ovvero Lanciano, Sulmona, L'Aquila, Alvito, Popoli, Ortona, Cittaducale, Isernia, Venafrò e Chieti (cui deve aggiungersi Penne, dove nel 1418

<sup>29</sup> A. CASALBONI, *Fondazioni angioine*, cit.

<sup>30</sup> Sul tema vd. P. GASPARINETTI, *La "via degli Abruzzi"*, cit.; G. PINTO, «Città e centri minori dell'Appennino centrale: attività economiche e reti commerciali (secoli XIII-XV)», in E. DI STEFANO (ed.), *Produzioni e commerci nelle province dello Stato Pontificio. Imprenditori, mercanti, reti (secoli XIV-XVI)*, CRACE, Narni 2013, pp. 15-29; A. CASALBONI, *Da Amalfi all'Aquila*, cit.

<sup>31</sup> A. GROHMANN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto italiano per gli Studi Storici, Napoli 1969, pp. 80-84.

<sup>32</sup> A. CASALBONI, *Fondazioni angioine*, cit., pp. 426-438; Id., *Da Amalfi all'Aquila*, cit. Sull'economia aquilana si veda: A. CLEMENTI, *L'arte della Lana in una città del Regno di Napoli (secoli XIV-XVI)*, Japadre, L'Aquila 1979; H. HOSHINO, *I rapporti economici tra l'Abruzzo aquilano e Firenze nel Basso Medioevo*, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 1988 (Studi e testi della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, 11); R. COLAPIETRA, *Il commercio dello zafferano in area aquilana tra XIV e XVII secolo*, in «Proposte e ricerche: economia e società nella storia dell'Italia centrale» 15.1 (1992), pp. 111-117; M. R. BERARDI, *Professionalità e politica: il notaio nella società quattrocentesca aquilana*, in «Napoli nobilissima» 33 (1994), pp. 101-120; R. COLAPIETRA, «La rivolta contadina del 1370», in G. CHERUBINI (ed.), *Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale*, Dedalo, Bari 1995 (Annali dell'Istituto Alcide Cervi, 16), pp. 227-242; F. REDI, *Breve storia dell'Aquila*, Pacini, Ospedaletto 2008, pp. 21-28 e 53-62; M. R. BERARDI, *Gli statuti dei tintori di panni e lane in Aquila*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria» s. III, 97-98 (2007-2008), pp. 107-156; A. GAUDIERO, *Scambi, connessioni e commerci tra Europa e Mezzogiorno nel Tardo Medioevo*, in «Schola Salernitana – Annali» 28 (2023), pp. 87-116.

sono attestati ebrei<sup>33</sup> – senza tuttavia che sia esplicitato nelle fonti da dove provenissero e quanto si trovassero in città) sono tutte situate lungo la Via degli Abruzzi e i suoi principali diverticoli o nei pressi dei più importanti porti della regione. Centri, insomma, che grazie al loro posizionamento potevano garantire ai gruppi ebraici intenzionati a trasferirsi buone prospettive economiche e spazi per l'istituzione di imprese bancarie e commerciali. Parimenti, non deve stupirci che le città che ricorrono più di frequente in questa documentazione siano L'Aquila, Sulmona e Lanciano, che costituivano i tre più importanti punti nodali del sistema fieristico regionale.

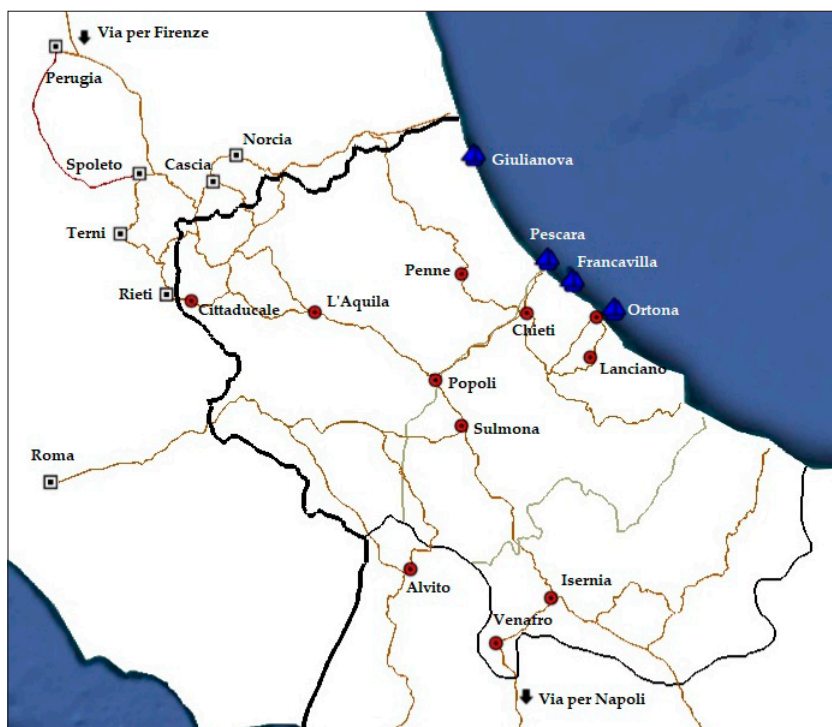


Fig. 2 - I centri di immigrazione ebraica negli Abruzzi di epoca angioina (in rosso) in relazione al sistema viario e ai principali porti abruzzesi

#### 4. Due diverse fasi migratorie?

Nella seconda metà del Quattrocento, l'immigrazione ebraica pare entrare in una nuova fase, dotata di caratteristiche ben diverse. Tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, il fenomeno aveva interessato gruppi numerosi e multifamiliari (Ladislao nel 1393 parla di "soci", e nel 1400 di *uxoribus filijs nepotibus heredibus et familiaribus omnibus*), e aveva visto una mediazione attiva da parte del potere centrale. I diplomi regi emanati da Ladislao e Giovanna II, e quindi un ruolo attivo giocato dalla

<sup>33</sup> M. R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica*, cit., pp. 63-64; A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., p. 24.

burocrazia regia, si iscrivono nel tradizionale approccio centralizzatore della dinastia angioina, che controllava attentamente le frontiere del Regno fin dall'epoca di Carlo I<sup>34</sup> e difficilmente avrebbe consentito il transito di grandi gruppi di persone senza esercitare una qualche forma di supervisione. Con l'avvento aragonese, l'atteggiamento della monarchia cambia. Non è infatti attestata, in quegli anni, un'operosità del potere regio paragonabile all'attivismo dimostrato da Ladislao e Giovanna II nel concedere diplomi ai gruppi ebraici intenzionati a stabilirsi negli Abruzzi. Sia Alfonso d'Aragona che il figlio Ferdinando si adoperarono per incentivare l'arrivo di ebrei nel Regno, ma si trattò in grandissima parte di mercanti di passaggio, in prevalenza spagnoli; i pochi che effettivamente si trasferirono stabilmente si concentrarono poi in zone diverse, in particolare a Napoli, e in misura minore in Calabria e in Puglia.<sup>35</sup>

Ciò non vuol dire, tuttavia, che nella seconda metà del Quattrocento le attestazioni di nuclei ebraici negli Abruzzi vengano meno: al contrario, si moltiplicano. Oltre che nei grandi centri urbani già menzionati, le fonti parlano di ebrei anche ad Alanno, Atessa, Bucchianico, Canzano, Caramanico, Cellino Attanasio, Cittareale, Città Sant'Angelo, Civitaretenga, Montepagano, Monticchio, Ortona, Pescara, Pianella, Tagliacozzo, Tocco da Casauria e Vasto.<sup>36</sup> Questi nuovi insediamenti, distribuiti su tutto il territorio abruzzese, si trovano tutti lungo importanti assi viari o in località gravitanti attorno ai principali centri economici della regione. La dispersione dei nuclei ebraici anche in località minori non è d'altro canto un'esclusiva abruzzese, ed è stata messa in relazione sia con il bisogno di limitare i danni legati a eventuali contingenze sfavorevoli (per esempio in occasione di attività predicatoria particolarmente ostile) sia con la volontà di offrire «occasioni di stanziamento [...] a ebrei provenienti da zone di espulsione».<sup>37</sup>

La documentazione, prevalentemente notarile, non è tuttavia tale da permetterci di identificare con chiarezza un momento di arrivo o di ricostruire la provenienza di questi gruppi, anche se alcune attestazioni lasciano pensare che almeno in parte siano arrivati, ancora una volta, dai territori pontifici.<sup>38</sup> Risulta pertanto difficile determinare

<sup>34</sup> J.-M. MARTIN, «La frontière septentrionale du royaume de Sicile à la fin du XIII siècle», in E. HUBERT (ed.), *Une région frontalière au Moyen Âge. Les vallées du Turano et du Salto entre Sabine et Abruzzes*, École française de Rome, Rome 2000 (Collection de l'École française de Rome 263, Recherches d'archéologie médiévale en Sabine 1), pp. 291-303; K. TOOMASPOEG, «“Quod prohibita de Regno nostro non extrahant”. Le origini medievali delle dogane sulla frontiera tra il regno di Sicilia e lo Stato pontificio (secc. XII-XV)», in V. RIVERA MAGOS-F. VIOLANTE (eds.), *Apprendere ciò che vive. Studi offerti a Raffaele Licinio*, Edipuglia, Bari 2017, pp. 495-526; A. CASALBONI, *La Montagna d'Abruzzo come terreno di partecipazione politica per la nobiltà locale (secoli XIII-XIV)*, in corso di pubblicazione.

<sup>35</sup> N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale*, cit., pp. 89-112; C. COLAFEMMINA, *La tutela dei giudei*, cit.

<sup>36</sup> A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., p. 49.

<sup>37</sup> A. ESPOSITO, *Gli ebrei del Patrimonio*, cit., p. 25; vd. anche M. LUZZATTI, «Per la storia dei rapporti tra Ebrei e Cristiani in Italia: demografia e insediamenti ebraici nel Rinascimento», in C. LUPORINI (ed.), *Ebraismo e antiebraismo: immagine e pregiudizio*, Giuntina, Firenze 1989, pp. 185-191: 187; A. TOAFF, *Il vino e la carne: una comunità ebraica nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1989, p. 290.

<sup>38</sup> Per esempio, Manuele *magistri Angeli* di Roma, residente a Caramanico (Archivio di Stato



con precisione le ragioni di questa aumentata diffusione, che potrebbe essere legata a diversi fattori, come la crescita demografica dei primi nuclei, l'abbandono dei grandi centri abruzzesi da parte di alcune famiglie (in fuga dalle epidemie o spaventate dalla crescente predicazione antiebraica degli Osservanti), o ancora l'intraprendenza di singoli individui, pronti ad approfittare della crescita abruzzese per trasferirsi, da soli o con le loro famiglie, in luoghi nuovi, in cui cercare fortuna con iniziative commerciali.<sup>39</sup> In questa seconda fase, in ogni caso, il fenomeno migratorio pare essersi sviluppato in modo più spontaneo rispetto all'epoca tardo-angioina: dove prima si registrava un'intermediazione del potere centrale, adesso i trasferimenti sembrano frutto delle scelte dei singoli e dei contesti locali più che di uno sforzo di ampia portata.

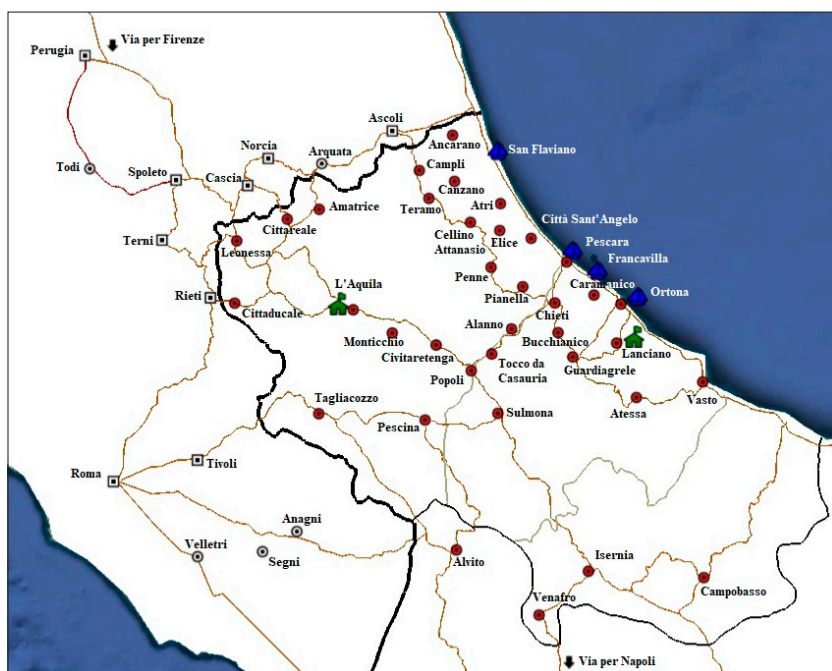


Fig. 3 - in bianco le città dei territori pontifici; in rosso gli insediamenti ebraici negli Abruzzi. I simboli verdi sono le due principali fiere regionali, quelle dell'Aquila e di Lanciano; in blu invece i principali porti della regione

dell'Aquila, *Notai Antichi*, not. Giovanni Cassianelli, busta 12, vol. 12, c. 66r); Michele *magistri Leoni* di Rieti, residente ad Amatrice (ivi, busta 17, vol. 26, c. 35v).

<sup>39</sup> A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., pp. 26-27. Vd. anche ID., *Una famiglia ebraica nel Regno di Napoli: i Buonomo all'Aquila nel Quattrocento*, in «Archivio Storico Italiano» 681.3 (2024), che illustra le vicende della famiglia ebraica dei Buonomo, che nella seconda metà del Quattrocento risulta proficuamente inserita nel contesto socioeconomico dell'Aquila, dove intraprende numerose attività bancarie e commerciali, intrattenendo legami anche con il banco napoletano di Filippo Strozzi e con ricchi mercanti del calibro di Pasquale di Santuccio di Pizzoli: su questa figura, vd. N. RIDOLFI, «Matteo di Simone Gondi e Pasquale di Santuccio: due imprenditori a confronto nell'Abruzzo del XV secolo», in F. AMATORI-A. COLLI (eds.), *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (secc. XIII-XX)*, EGEA, Milano 2009, pp. 549-565.

## 5. Alcune ipotesi sulle modalità dei trasferimenti e sull'organizzazione interna dei gruppi ebraici

Alla luce delle appena illustrate difficoltà nel ricostruire le modalità di questa seconda fase migratoria, e tenendo debito conto delle differenze riscontrate tra l'epoca aragonese e gli anni precedenti, risulta evidente che, anche nel caso una metodologia comune ai trasferimenti sia stata effettivamente adottata, questa sia da ricercarsi unicamente nel periodo di Ladislao e Giovanna II, i cui diplomi rappresentano d'altro canto le uniche fonti adoperabili in tal senso. Come abbiamo visto, nel 1393 Ladislao concede a Mosè, figlio di Isacco di Velletri, e a Consiglio di Dattolo di Tivoli di trasferirsi all'Aquila; nel 1400 Dattilo, Ligucio e suo figlio Gaio ricevono il permesso di abitare a Sulmona, L'Aquila, Lanciano e in tutti gli Abruzzi; nel 1404 Leucio Mele ottiene il permesso di risiedere con moglie, figli e nipoti nei territori dei Cantelmo. Si tratta di individui esterni al Regno, intenzionati a trasferirsi, presumibilmente sotto la guida dei destinatari degli atti, che al cospetto dei sovrani rappresentano le proprie famiglie e i propri soci.

Diverso è il caso dei privilegi emanati da Giovanna II nel 1418 e nel 1422: il primo è indirizzato ad Angelo da Todi e ad Abramo, residenti all'Aquila; il secondo a Salomone di Ventura di Anagni e Vitale di Angelo di Abramo dell'Aquila. Non sappiamo con precisione a nome di chi parlassero i primi due destinatari, ma Salomone di Ventura e Vitale di Angelo figurano in qualità di procuratori di tutti gli ebrei degli Abruzzi. Salomone doveva presumibilmente la sua nomina al prestigio personale (era medico di papa Martino V) e alla vicinanza agli ambienti di corte, ma gli altri tre individui menzionati sono ebrei residenti all'Aquila. Questo cambiamento pare indicare un avvenuto radicamento territoriale dei primi nuclei ebraici stanziatisi negli Abruzzi e in particolare all'Aquila, e un loro assurgere a un ruolo di riferimento nelle trattative con Giovanna II, in rappresentanza dei gruppi ebraici abruzzesi e di quelli intenzionati a trasferirsi. Il diploma del 1418 accorda infatti un ampliamento delle località in cui gli ebrei possono stabilirsi (che arriva a includere Ortona, Cittaducale, Isernia e Venafro, fino ad allora mai menzionate nella documentazione), in aggiunta a quelle già garantite dalle precedenti concessioni. Il provvedimento del 1422, invece, rappresenta di fatto una conferma e un'estensione a tutti gli ebrei abruzzesi dei privilegi fino ad allora concessi a singoli gruppi ebraici, uniformando i diritti dei diversi gruppi indipendentemente dal loro momento di arrivo.

Un ulteriore elemento di interesse è dato dalla ripetuta menzione, nei diplomi concessi da Ladislao, del permesso di edificare scuole e cimiteri e di praticare riti religiosi, menzionato sia nei privilegi del 1393 e del 1400, relativi a territori demaniali, sia in quello del 1404, che autorizzava il trasferimento su terre feudali. Dal momento che i provvedimenti erano con ogni probabilità il risultato di una trattativa tra i gruppi ebraici e i sovrani,<sup>40</sup> quando non sancivano uno stato di cose già in essere, la presenza di questi

<sup>40</sup> Il tema della contrattazione tra enti locali e potere centrale è stato oggetto di recenti studi,

riferimenti permette di ipotizzare che i gruppi ebraici intenzionati a trasferirsi nel Regno fossero almeno in parte dotati di rabbini. In linea teorica era possibile, è vero, il ricorso a rabbini esterni, residenti in altre città e convocati in caso di necessità; in questo caso specifico, tuttavia, risulta difficile immaginarlo dal momento che i diplomi di Ladislao costituiscono le prime attestazioni di una presenza ebraica nella zona. Non vi erano, insomma, insediamenti vicini dotati di rabbini, e farne venire in via temporanea da altre regioni o addirittura da oltre i confini del Regno sarebbe stato poco pratico. In sostanza, appare inevitabile immaginare che i gruppi disponessero di rabbini propri o avessero già in essere accordi per l'arrivo in pianta stabile di rabbini provenienti da altre località.

## 6. Conclusioni

Purtroppo, le difficoltà legate alla carenza di fonti e lo stato attuale delle ricerche non permettono di approfondire ulteriormente la questione, specialmente per l'epoca angioina, per la quale si ritiene tuttavia di aver evidenziato le solide basi attrattive generate dalle politiche regie, che sommandosi all'insicurezza creata nei territori pontifici dalle lotte legate allo Scisma e soprattutto alla grande crescita economica che gli Abruzzi andavano sperimentando crearono le condizioni per una prolungata fase di immigrazione in direzione dei dinamici centri urbani abruzzesi, che garantivano notevoli opportunità commerciali. Non a caso, i gruppi ebraici emigrati nella regione risultano proficuamente integrati nell'economia abruzzese e nella società dei centri urbani ospitanti per tutto il Quattrocento.<sup>41</sup>

Auspiciabilmente, le ricerche attualmente in corso nell'Archivio Notarile aquilano, che di recente hanno portato al rinvenimento di numerosa documentazione sulla popolazione ebraica cittadina,<sup>42</sup> getteranno nuova luce sulle attività degli ebrei locali

concentratisi tuttavia prevalentemente sul rapporto tra i sovrani e i centri urbani: vd. P. TERENCE, *Una città superiorem recognoscens. La negoziazione fra L'Aquila e i sovrani aragonesi (1442-1496)*, in «Archivio Storico Italiano» 170 (2012), pp. 619-651; P. CORRAO, «Negoziare la politica: i "capitula impetrata" delle comunità del regno siciliano nel XV secolo», in C. NUBOLA-A. WÜGLER (eds.), *Forme della comunicazione politica in Europa nei secoli XV-XVIII. Suppliche, gravamina, lettere / Formen der politischen Kommunikation in Europa vom 15. bis 18. Jahrhundert. Bitten, Beschwerden, Briefe*, Il Mulino-Duncker & Humblot, Bologna-Berlin 2004, pp. 119-135; A. AIRÒ, «"Et signanter omne cabella et dacia sono dela detta università". Istituzioni, ambiente, politiche fiscali di una "località centrale": Manfredonia nel sistema territoriale di Capitanata tra XIII e XVI secolo», in R. LICINIO (ed.), *Storia di Manfredonia. I. Il Medioevo*, Edipuglia, Bari 2008, pp. 165-214; F. SENATORE, «Parlamento e luogotenenza generale. Il regno di Napoli nella Corona d'Aragona», in J. A. SESMA MUÑOZ (ed.), *La Corona de Aragón en el centro de su historia. 1208-1458. La Monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 2010, pp. 435-478.

<sup>41</sup> Sull'apporto dato dagli ebrei all'economia abruzzese si veda A. CASALBONI, *La presenza ebraica*, cit., pp. 25-41; sul rapporto con la società cristiana, ivi, pp. 41-57.

<sup>42</sup> ID., *Un nuovo corpus documentario per lo studio della comunità ebraica all'Aquila nel Quattrocento*, in «Sefer yuhasin» 11 (2023), pp. 105-114, <http://www.serena.unina.it/index.php/sefer/article/view/10905> (ultimo accesso: 28/06/2024); ID., *Una famiglia ebraica nel Regno di Napoli*, cit.

e sulle loro reti economiche e familiari, fornendo altresì nuovi spunti di ricerca sul fenomeno migratorio ebraico e sulla strutturazione e le dinamiche interne dei gruppi ebraici stanziati negli Abruzzi.